

Ma lo stesso segretario di An adesso cerca di dare spiegazioni: ho solo risposto ad una domanda

Il premier irritato perché si rischia di coinvolgere Ciampi in polemiche inopportune

Il presidente della Camera a colloquio con Fini per più di un'ora nell'ufficio del Parlamento

Ciampi bis, Berlusconi: «Prematuro»

Casini rimprovera Fini: si fanno proposte se condivise da tutta la Cdl, così è un boomerang Prodi contrariato dal dibattito: fuorviante, spetta a chi vince le elezioni indicare il candidato

di Natalia Lombardo / Roma

BOOMERANG Rischia di causare l'effetto «bruciatura» la sponsorizzazione di Gianfranco Fini per un Ciampi bis, perché ieri sulla proposta è calata la gelata di Berlusconi da quel di Arcore. «È una ipotesi certamente possibile. Mi sembra però prematura», frena

il premier che già era piuttosto irritato «anche perché rischia di coinvolgere il Capo dello Stato nelle discussioni e nelle polemiche politiche, dalle quali invece la sua figura deve rimanere lontana». E fra le questioni politiche ci sono le firme sulla legge elettorale, sulla ex Cirielli e sulla par condicio da eliminare, alla quale Berlusconi non vorrebbe rinunciare.

Ma a far capire a Fini quanto la sua uscita fosse «inopportuna» è Pierferdinando Casini, nel faccia a faccia che i due bolognesi, «vecchi amici» ritrovati, hanno avuto ieri nello studio del presidente di Montecitorio. Una «chiacchierata informale» di un'ora, fanno sapere, tanto amichevole da esplorare a 360 gradi i temi politici di stretta attualità. Pier in vestito grigio istituzionale perché reduce dalla giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Gianfranco in versione casual domenicale con eclatante giubbotto in pelle da pilota e occhiali da sole. Fuori dalla porta Caterina, la figlioletta di Casini e Azzurra Caltagirone.

Sul Ciampi-bis il presidente della Camera ha espresso sorpresa e contrarietà: il problema non è il merito, sul rinnovo del mandato al Quirinale «concordo con Cesa» (il segretario Udc entusiasta all'idea, ma frenato ieri dal vice Tassone). Ma, caro Gianfranco, «hai sbagliato il modo», fa notare Casini a Fini, «perché senza un accordo fra tutti noi questa proposta rischia di essere un boomerang per te e per Ciampi». Perché Fini ha ricandidato l'attuale Capo dello Stato sette mesi prima e, soprattutto, prima delle elezioni? Magari per accreditarsi con Ciampi, magari per spingerlo a non proporsi e riservare quel posto a Berlusconi in caso di vittoria della Cdl? O per dire: a me non interessa il Colle, mi basterebbe Palazzo Chigi...

Quale fosse l'obiettivo di Fini nel mettere sul piatto il Quirinale proprio ora l'ha «servito male», è l'opinione di Casini, che non ne sapeva nulla: «Se volevi mettere in difficoltà la sinistra dovevi prima essere certo che sul Ciampi-bis fosse d'accordo tutto il centrodestra»;

così, con gli «strali della Lega e la durezza di Berlusconi», hai fatto un pasticcio. Questo il senso che trapela dal piano nobile di Montecitorio. Ritrovano la sintonia perduta, Fini e Casini, sui restanti 180 gradi: la legge elettorale va bene così, al Senato non si cambia. Anzi, i due ne hanno colto i vantaggi (Casini li ha previsti, proponendo il proporzionale): la competizione tra partiti mette in campo il famoso «tridente»: Silvio, Pier, Gianfranco (la definizione è di quest'ultimo). Che il candidato alle elezioni sia Berlusconi non ci piove, poi chi sarà il premier si vedrà da chi ha più voti.

Casini a Fini:
se volevi mettere in difficoltà l'Unione dovevi essere certo dell'accordo tra noi

Questa la linea dei bolognesi, con Pier che invita Gianfranco a fare ancora un «gioco di squadra». Ma sull'abolizione della par condicio resta fermo il no di Casini.

Tornando al Ciampi-bis, dall'entourage di Fini, invece, si nega una volontà precisa da parte del vice-premier: è stata una domanda dell'intervistatore, il «Resto del Carlino» l'ha sparato nel titolo, «la stima di Fini verso Ciampi è nota». Su questa linea anche La Russa: «ha ragione Berlusconi, è prematuro parlarne ora». Dentro An solo Tremaglia rilancia il Ciampi-bis a nome degli italiani all'estero. C'è da dire che ieri Bossi è stato più cauto di Calderoli, che aveva sparato a zero come al solito. Ciampi «non è male, ma vedremo», ha detto il leader del Carroccio, ricordando che la Lega non lo votò, «di solito si vota chi ha la possibilità di essere eletto, sperando che poi si ricordi di chi l'ha eletto, le cose vanno così». Il suo sogno verde, è un «leghista» sul Colle.

Nell'Unione la parola d'ordine è «nessuno tiri Ciampi per la giacchetta» nel timore di doppi fini dall'uscita di Fini. Romano Prodi, che disse di voler persino un «Ciampi quater», avverte, spiegando dal suo entourage: «È un dibattito fuorviante e inelegante», perché se proprio con Ciampi si raggiunge una larga condivisione in Parlamento, «spetta a chi vince le elezioni indicare il candidato al Quirinale».



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con la moglie Franca durante l'esecuzione dell'Inno Nazionale Foto Ansa

Follini: «Sono più libero e più solo»

«Voterò no al referendum sulla devolution. Il Quirinale? Tema fuori stagione»

■ Moderato è moderato, però «nel loro piccolo anche le formiche...». Si incazzano, dicevano i comici Gino & Michele. No, «mi ispirò a Esopo...». Sulla scia delle tenaci colonie di «insetti laboriosi», la cui «parsimonia serve all'Italia molto più della spensieratezza delle cicale», l'ex segretario Udc Marco Follini ha depresso granelli velenosi sull'autostrada di Berlusconi. Ospite di «Che tempo che fa» è andato oltre i soliti tre versi di haiku, punzecchiato da Fabio Fazio. Un altro che non fa sconti con lo stesso garbo, quasi quasi si somigliano. Il politico ha gli occhiali a obliò, il conduttore la zazzera di chi tira aeroplani da sotto il terzo banco.

«Senta, lei è considerato un politico giovane, eppure, diciamo, è di mezza età», azzarda il conduttore. Be' «ora la consuetudine è che l'età felice va dai 65 ai 70 anni», risponde serafico Follini con cravatta blu a nuvolette. Il target è preciso. E noto.

Certo «a volte mi sento un po' solo», ammette l'ex segretario dimissionario che aveva parafrasato Nanni Moretti: «vedo gente, faccio cose...». Però «sono più libero». E il rischio di scomparire dalla scena politica? «L'ho messo nel conto, ma oggi lo rifarei». La prova? «Berlusconi è alla guida del centrodestra, io non sono più segretario dell'Udc. Qualche rapporto tra le due cose ci dev'essere». Risate in studio.

Fazio non dà tregua: è ancora amico di Casini? «Lo siamo da trent'anni. certe amicizie restano insostituibili». Tanto da citarlo

«Non sono pentito e rifarei quello che ho fatto. Il rischio di scomparire? L'ho messo nel conto»

sulla Devolution: «Ci sono parti della riforma che non mi convincono». Libertà di voto al referendum, come la Dc nel '46. E lui voterà no. La Finanziaria se l'è scampata, eh? «Grazie all'Udc ci sono più risorse alle famiglie ma non mi piacciono gli aiuti a pioggia». Be', 1000 euro a bebè è un po' poco, commenta Fazio. «Non vorrei offendere l'ospite» (Follini è un tipo educato, Hillary l'anno scorso era in trasmissione) «ma se per la signora Totti non contano nulla per un'altra famiglia può essere molto».

Follini il «moderato estremista», fa lo stupito Fazio, «ha fatto cadere il governo Berlusconi, si è dimesso... Non si dimette mai nessuno». Già, le formiche a volte... Ma insomma, lei si diverte?, incalza il conduttore. «Mi diverto ma non si vede, rido pure di mia figlia», ma lei non se ne accorge. E ride, Follini, dell'uscita di Fini sul Ciampi-bis: «È un tema fuori stagione, come l'anticiclone delle

Azzorre in inverno». Già che è un programma di meteo ci sta bene. E all'ora di cena non guasta un «è panna montata» parlarne prima delle elezioni. «Ciampi è stato un grande presidente che ha la stima di tutti, ma un Capo dello Stato va scelto a due mani».

Fazio prova a smuoverlo sulla «laicità» quella che «appena si nomina si dice che è laicismo perché?». Qualche esagerazione c'è, ammette Follini ma «la Chiesa ha il diritto e il dovere di parlare. Ha aiutato l'Italia contro tanti sconquassi: il terrorismo, il giustizialismo, le secessioni».

Certo che togliere l'Ici alla Chiesa in Finanziaria... «La Chiesa è una realtà della società civile, non è un alieno», risponde l'ex Dc-Udc. Ecco, «non è un alieno...paga l'Ici come tutti...», viene spontaneo al conduttore. Harry Potter alza gli obliò al cielo. Trattiene la parola e un sorriso. Come quando, prima, gli si chiedeva un parere su Silvio. n.l.

Fassino: Fini sull'Iraq fa inutili polemiche

PERUGIA «Mi sembra che quelle di Fini siano dichiarazioni dettate da un intento puramente elettorale ed inutilmente polemico». Commenta così rispondendo alla domanda di un giornalista quanto affermato dal ministro degli esteri Gianfranco Fini secondo cui «se vince la sinistra, Prodi e Fassino sul ritiro delle truppe dall'Iraq si piegheranno a Bertinotti» il segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino ieri a Perugia.

«La posizione del centrosinistra sull'Iraq è molto precisa -ha proseguito Fassino- e Prodi l'ha riassunta più volte in una formula che è chiara. All'indomani della formazione di un governo di centrosinistra, presenteremo in Parlamento un calendario che prevede il ritiro dei soldati italiani dall'Iraq, tenuto conto che in quel paese, nel 2005, ci sono stati una serie di passaggi (elezioni, formazione del nuovo governo, adozione della Costituzione) che consentono di trasferire finalmente i poteri alle nuove autorità irachene».

Bossi: il referendum? «Speriamo bene...»

SESTRI LEVANTE (Genova) «Berlusconi? Berlusconi è molto simpatico e poi ha mantenuto la parola e chi mantiene la parola va rispettato». Lo ha detto Umberto Bossi nella breve chiacchierata che ha avuto con i giornalisti al termine dei lavori della scuola politica federale della Lega Nord e durante la quale ha affrontato i temi del federalismo. «Per adesso -ha detto il Senatur a proposito dei prossimi obiettivi del Carroccio- cerchiamo di far approvare il referendum, poi c'è da preparare le elezioni politiche e lì si deciderà come migliorare il federalismo. Certo per sistemare la Costituzione occorrono anni di lavoro e bisogna limare, limare...». Alla domanda su cosa si aspetti dal referendum Bossi ha risposto: «Dal referendum mi aspetto la conferma della devolution, Speriamo... D'altra parte il referendum si chiama confermativo». E sull'Unione che si dice sicura che la devolution non passerà: «Beata lei -ha detto Bossi- che ha di queste sicurezze. Io non ho quelle sicurezze».

AGENDA CAMERA

Decreto su finanza pubblica Si voterà domani pomeriggio una pregiudiziale di costituzionalità presentata dai gruppi di opposizione al decreto "in materia tributaria e finanziaria". Sotto accusa la scelta del governo di procedere per decreto su una serie di norme, fra l'altro eterogenee e micro settoriali, che avrebbero dovuto seguire tutt'altro iter. Si tratta, per esempio, della soppressione, a partire dal 2006, dell'affidamento in concessione il sistema di riscossione dei tributi. Disposizione che, quindi, poteva essere inserita nella finanziaria. Stesso discorso per altri interventi su temi previdenziali. In sostanza, l'ennesima prova di un modo di procedere improvvisato e disomogeneo del governo sul terreno dell'economia.

Consiglio universitario nazionale La riforma del Consiglio universitario nazionale (Cun), in votazione in aula da domani, nelle intenzioni del governo serve ad accompagnare il processo autonomistico delle università avviato negli ultimi anni. Secondo il deputato ds Walter Tocci si tratta invece "di norme burocratiche, ridondanti, che annunciano grandi cambiamenti, ma che sostanzialmente non modificano la situazione attuale".

Accordi internazionali Si discutono oggi, per essere votate da domani, una serie di ratifiche di accordi internazionali di cooperazione culturale e scientifica; con Cipro l'accordo riguarda invece un comune impegno contro la criminalità organizzata.

Vittime del terrorismo Alcune mozioni che sollecitano l'attuazione di norme in favore delle vittime di terrorismo, sono all'ordine del giorno di domani per le votazioni. Un documento ds, di cui è primo firmatario Luciano Violante, chiede la rimozione di tutti gli ostacoli, soprattutto di carattere interpretativo, che fino a oggi hanno impedito la piena e corretta applicazione della legge approvata l'anno scorso. Csm Il Parlamento in seduta comune è convocato mercoledì alle 14 per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura e dei giudici aggregati della Corte costituzionale.

Terrorismo Il ministro dell'Interno Pisanu sarà in aula giovedì 24 per riferire sull'applicazione delle norme antiterrorismo approvate dopo gli attentati di Londra dello scorso luglio.

a cura di Piero Vizzani

AGENDA SENATO

Legge elettorale Proseguiranno, in commissione Affari costituzionali, per tutta la settimana, con più sedute giornaliere, le votazioni sugli emendamenti (tutti dell'opposizione) alla riforma proporzionale della legge elettorale. L'ostruzionismo dell'Unione ha sinora bloccato i lavori al primo articolo del ddl. Incamerata la devolution, la Cdl è sempre più tentata di portare il provvedimento in aula, anche se non concluso in commissione. Evento previsto dal Regolamento, nel caso la commissione non abbia concluso i lavori entro due mesi. Scadrebbero il 14 dicembre, ma il termine può essere accorciato dal Presidente del Senato. Circostanza nella quale il ddl va in aula senza relatore.

Quote Rosa La scorsa settimana la commissione Affari costituzionali ha ripreso l'esame del ddl di iniziativa parlamentare sulle quote rosa. La discussione è stata interrotta, in attesa della proposta del governo che è stata venerdì approvata dal Consiglio dei ministri. Il testo governativo sarà abbinato a quelli già in discussione, con esame in parallelo con la riforma elettorale.

Ex Cirielli In commissione Giustizia saranno illustrati domani gli emendamenti (40 tutti dell'Unione) agli articoli del ddl su recidiva e prescrizione, modificati alla Camera dagli

emendamenti dell'Udc. È intenzione della maggioranza votare il provvedimento in settimana, per portarlo in aula, la prossima. Per il responsabile Giustizia dei ds, Massimo Brutti, anche se modificato, si tratta di un provvedimento da buttare nel cestino.

Decreto aviaria Il decreto-legge che prevede misure per contrastare l'influenza aviaria è stato modificato alla Camera (sconfitto il governo da proposte di modifica della Lega e dell'Unione). Torna all'attenzione del Senato che deve votarlo entro mercoledì, giorno di scadenza. Gli emendamenti prevedono ulteriori spese non coperte. O il governo trova la copertura, attorno ai 100 milioni di euro, o il decreto è destinato a cadere.

Csm Camera e Senato torneranno a riunirsi mercoledì, in seduta congiunta, per l'elezione di un giudice del Consiglio superiore della magistratura e per la formazione dell'elenco dei 16 giudici d'accusa (in carica per nove anni) che entrano in funzione insieme alla Corte costituzionale, nei giudizi contro il Presidente della Repubblica. Nella precedente votazione dell'ottobre non si raggiunse il quorum.

a cura di Nedo Canetti
n.canetti@senato.it